

23 gennaio 2015

Alle 7.45 di venerdì mattina si è verificato uno scoppio nello stabilimento militare Ripristini e Recupero del Munizionamento, la cosiddetta "polveriera" situata in località La Vigna a Noceto. Due operai civili di 49 e 42 anni sono rimasti feriti in modo grave. Sono stati trasferiti d'urgenza al pronto soccorso del Maggiore, dove si trovano sottoposti a medicazioni e interventi chirurgici per l'asportazione delle schegge che li hanno colpiti.

Il 49enne è ricoverato in maxillo facciale, la prognosi è stata sciolta e le sue condizioni sono stabili mentre il collega è in Rianimazione con prognosi riservata dopo intervento chirurgico agli arti inferiori, in particolare per una grave ferita al polpaccio.

L'incidente è avvenuto mentre i due operai, dipendenti di una ditta che si occupa di inertizzazione di materiale esplodente, hanno aperto un cassone di legno contenente munizionamenti da smantellare. Nelle operazioni di spostamento uno degli ordigni è scoppiato. Uno degli operai è stato colpito da schegge al volto, l'altro agli arti inferiori. Non ci sono state ulteriori esplosioni degli altri munizionamenti, né si è propagato un incendio.

Una squadra dei vigili del fuoco di Parma si è recata sul posto per gestire le operazioni di messa in sicurezza. Immediato anche l'intervento delle pattuglie dei carabinieri della locale stazione e della Compagnia di Salsomaggiore

Trattandosi di un incidente di lavoro avvenuto in uno stabilimento militare verranno avviati tutti i protocolli previsti dal ministero della Difesa. Verrà aperta un'inchiesta della Procura per accertare le cause dello scoppio ed eventuali responsabilità penali.

I sindacati di categoria, nell'esprimere vicinanza ai due lavoratori (rimasti feriti durante le operazioni di inertizzazione di plinti contenenti materiali esplodenti), cui augurano una pronta guarigione, "auspicano che tutti gli enti preposti collaborino affinché si faccia al più presto luce sulla dinamica dell'accaduto".

Lo scoppio - scrivono le organizzazioni sindacali - ha dato luogo ad un "forte boato, udito anche nella vicina frazione di Costamezzana. Pur essendo ancora tutta da ricostruire, la vicenda solleva comunque inevitabilmente, ancora una volta, la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro, tanto più dal momento che si parla di un contesto in cui si trattano materiali esplosivi. Contesto reso più 'sensibile' dal fatto che, oltre ai circa 65 dipendenti statali diretti (tra impiegati e operai), all'interno dello stabilimento opera un gruppo di 5/6 lavoratori di un'azienda in appalto (la "Esplosivi Sebino" di Lanciano, della quale fanno parte i due addetti feriti) che utilizza procedure di sicurezza sulle quali da anni si chiedono chiarimenti, mai forniti dalla dirigenza"

"Ciò che è dato conoscere è che altri incidenti avevano già coinvolto in passato la ditta in questione, sia nella sede di Lanciano che a Noceto, con azioni di denuncia (anche presso l'amministrazione comunale) e uno sciopero per rivendicare garanzie di sicurezza e tutela dei lavoratori dello stabilimento".

"A prescindere da quanto sarà possibile accertare sugli eventi odierni, va detto che in più occasioni, sono state segnalate dai responsabili sindacali per la sicurezza agli organi competenti criticità legate al mancato adeguamento alle ultime normative in materia. Una carenza che troppo spesso è legata alla mancanza di risorse e di investimenti e che, tuttavia, così come non può essere sottovalutata in nessun caso, tanto meno può essere accettata in una realtà come quella dello stabilimento nocetano"

"Sono in attesa di poter parlare con i miei due operai per capire cosa è successo. Sono meno preoccupato rispetto alle prime notizie di questa mattina perchè, ringraziando Dio, un operaio di San Salvo (Chieti) ha riportato delle fratture agli arti superiori, mentre l'altro una frattura alla gamba, che è stata subito ricomposta" dice all'Ansa Gianluca Salvatore, legale rappresentante della Esplosivi Sabino"

"E' un incidente che può capitare durante la lavorazione che facciamo da due anni a Noceto all'interno dello stabilimento militare. Stavano lavorando dei residui bellici, in particolare dei blocchi di cemento che contengono delle munizioni che vengono liberate con un sistema di acqua ad alta pressione, per poi subire il trattamento di demilitarizzazione. Opera di bonifica perchè altrimenti, come nel passato, erano destinati a essere affondati in mare con tutti i rischi all'inquinamento ambientale".

"Compatibilmente con il tipo di attività svolta i due ragazzi stanno tutto sommato bene - ribadisce Salvatore - purtroppo l'incidente è avvenuto durante la movimentazione. In questo momento ci interessava sapere che non sono in pericolo di vita, tutto il resto si sistemerà".